

Profumo di viola

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Maria Martini**

**PROFUMO DI VIOLA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020  
**Maria Martini**  
Tutti i diritti riservati



*“L'amore arriva a chi sa aspettare.”*





*“Un giorno qualcuno entrerà nella tua vita e ti farà capire  
perché non ha mai funzionato con nessun altro.”*

**Bell Hooks**



# 1

Un altro esame era alle porte, l'ultimo. L'aria calda entrava dalla porta finestra in legno con quel che rimaneva del suo intonaco bianco, sui vetri ancora impressa la pioggia dell'ultimo temporale. Nessun rumore in lontananza, nessun bambino scorrazzare per strada, nessun motorino. Nulla. Anche la gioiosità dei napoletani si fermava davanti al caldo torrido dell'estate. Leggeva e rileggeva le stesse righe da due ore. Era poi stata una scelta saggia restare ad agosto a Napoli per affrontare le ultime sessioni d'esame? Lì per lì le era sembrata un'ottima idea, per concentrarsi completamente sullo sprint finale e dedicarsi alla stesura della tesi, però adesso si sentiva sola, stanca e accaldata. Spinse il libro in avanti, allungò le gambe e si stiracchiò, sentì lo scricchiolare del collo insieme alle braccia. Si voltò verso la porta finestra e decise di fumarsi una sigaretta. Si affacciò e diede uno sguardo alla strada, di fronte capeggiava il Policlinico Vecchio, un panorama che non ti aspetti da una città come Napoli. Quello, però, era ciò che offriva l'appartamento stile anni 70 in cui abitava da 4 anni ormai, a 250 euro al mese, escluse le spese, camera doppia comunicante, 5 posti letto, un solo bagno, ascensore e vista Policlinico Vecchio. Forse doveva sgranchirsi le gambe e passeggiare un po', magari andare a via Caracciolo, sentire l'odore e il suono del mare.

Le sembrò un'ottima idea. Si stava dirigendo verso il bagno, quando udì il suono del cellulare.

«Ciao Mamma!»

«Marta ciao! Come va, che fai?»

«Stavo studiando, tu?»

Studiare era un parolone, ma non poteva certo dirle: «Sono ferma da due ore sulle stesse righe, restare qui da sola non è stata una grande idea, l'unico aspetto positivo è che posso fumare perché a casa non me lo permetti. Mi viene da piangere, ho caldo, non ho uno schifo di ventilatore, dimentico di mangiare, ho scambiato la notte per il giorno, a volte ho le palpitazioni e voglio tornare a casa.»

No, non poteva.

«Era da un po' che non ti sentivo e mi sono preoccupata.»

«Mamma, ci siamo sentite ieri, forse vorrai dire qualche ora.» disse Marta roteando gli occhi accompagnati da un gesto che la madre non avrebbe approvato.

«Vabbè fa lo stesso.» Le mamme e i loro criteri di misurazione.

«Dovevi dirmi qualcosa in particolare?» le disse.

La madre di Marta chiamava generalmente solo la sera dopo cena.

«Noi siamo in ospedale, zia Camilla ha subito un piccolo intervento.»

Marta corrucciò la fronte.

«Scusa, ma che intervento?»

Sua zia Camilla era una delle cugine del padre di Marta, nonché zia di sua madre per vie di parentele traverse, difficili da capire figuriamoci da spiegare.

«Nulla, una piccola cisti all'ovaio, ti va di salutarla?»

«Sì, passamela...»

Marta sentì in sottofondo il passaggio del telefono.

«Zia, come stai? Ma che intervento hai dovuto fare?»

«Ciao Marta, una sciocchezza, avevo una cisti, adesso rimarrò in ospedale per qualche giorno.»

«Zia, rimettiti presto mi raccomando, scenderò il prima possibile così ti vengo a trovare, ok? Ti voglio tanto bene. Mi ripassi mamma?»

Sentì sua madre riprendere possesso del telefono.

«Mamma perché sono sempre l'ultima a sapere le cose?»

In quel momento si sentiva un po' come Aldo, Giovanni e Giacomo in uno dei loro sketch.